Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Anno XXXIX N. 124 GIOVEDÌ 4 Maggio 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Dove i nostri soldati combattono

La Val Sugana e l'altipiano di Lavarone.

Da un po' di tempo, i bollettini del gen. Cadorna parlano con insistenza di combattimenti in Val Sugana, alle porte di Trento, dove Dante attende...

Parliamone, quindi, un po' anche noi, di questa Valsugana. Anticamente essa si estendeva dal fiume Cismone sotto Primolano fino al torrente Silla sopra Pergine, bagnata dal fiume Brenta (Medoaco) che la percorre in tutta la sua lunghezza e passa per Borgo, allora nominato *Ausugo*, donde il nome di Ausuganei e Valsugana.

Ora è ridotta alla valle superiore del Brenta coi distretti giudiziali di Borgo, Levico e Strigno; ha un'estensione di kmq. 729 ed è confinata: a levante da Primiero, Feltre e Bassano; a mezzodì dai sette comuni e dal Vicentino; a ponente dal distretto giudiziale di Pergine; a settentrione dalla valle di Fiemme.

I primi abitanti furono gli Euganei Etruschi. Essi circa 200 anni prima di Cristo si assoggettarono spontaneamente alla grande e forte Roma, conservando propri municipi e godendo la cittadinanza Romana; anzi la Valsugana fu ascritta alla tribù Publicia con capitale Feltre e così rimase fino alla distruzione dell'Impero romano, avvenuta nel 476 dell'era nostra. Sotto i Longobardi, la Valsugana fu unita, con Feltre, alla Marca Trevigiana.

* * *

La Valsugana, subì un grande mutamento sotto Corrado II il Salico il quale donò ai vescovi di Feltre e Trento il dominio temporale della *Valsugana*, e la divise fra i detti due vescovi, essendo termine fra le due giurisdizioni la chiesa di S. Desiderio sopra Novaledo, e ciò nel 1028 (1027) Questa donazione ai Vescovo di Feltre fu confermata da Corrado III nel 1040.

Pare che questo stato di cose non garbasse alla popolazione, che per mutarlo, favorì le imprese di Ezzelino da Romano, il quale aveva beni nei monti di Grigno. Infatti, circa il 1220 egli ebbe in possesso la Valsugana fino alla sua morte (1256.) Da allora in poi fino al 1321 la Valsugana inferiore fu soggetta ai vescovi di Feltre ma in seguito a ripullulate discordie vi fu un breve dominio di Gerardo da Camino di Treviso. Del malcontento dei Ghibellini quì stanziati approfittarono i signori di Castelnuovo e Telve, i quali nel 1314 estesero il loro dominio fra quelli dei vescovi di Trento e Feltre.

Nel 1321 Cane della scala divenne signore di Feltre e della Valsugana. Contro i suoi successori si formò una lega di Veneziani e Fiorentini, alla quale accedettero Siccome di Caldonazzo, Carlo Marchese di Moravia e suo fratello Giovanni Conte del Tirolo che alla fine delle contese ebbe il dominio del Tirolo nel 1327.

Giovanni del Tirolo aveva in moglie Margherita Maultasch; ma il loro matrimonio fu sciolto. Ella sposò nel 1342 il figlio di Lodovico il Bavaro, cioè Lodovico Marchese di Brandeburgo, e quest'ultimo fu posto nei diritti del Tirolo e in conseguenza della Valsugana Feltrina.

Nel 1347 Carlo IV occupò la Valsugana inferiore e si rese signore di Feltre. Nel 1373 dopo guerrerie contro Francesco di Carrara signore di Padova, la valle ritornò ai Conti del Tirolo e fu in questo periodo, circa il 1400, che per breve tratto essa fu suddita della Repubblica Veneta.

Federico tasca vuota del Tirolo, che vedeva di mal'occhio lo estendersi dei veneziani, condusse fortunata guerra nella vallata e ricevette nel 1412 dal Vescovo di Feltre in conferimento perpetuo i castelli, sparsi lungo di essa. Da ciò comincia la seconda aggregazione della Valsugana all'Austria ed al Tirolo.

La repubblica di Venezia fece qualche trattativa per rimettere gli espulsi castellani, ma inutilmente; e la Valsugana ebbe Capitani nominati dai Conti del Tirolo. Questi erano però vassalli del Vescovo di Feltre e ricevevano da lui le investiture.

Nel 1487 Telve fu distrutto dai Veneziani, allora in guerra col Tirolo. Frattanto in Germania avvampava la guerra dei Rustici contro i loro signori e anche da noi pullulavano i malcontenti contro il regime feudale. Nel 1525 insorsero i contadini di Valsugana con quelli del Trentino; ma furono debellati, e da allora in poi la Valsugana, meno i transiti delle truppe di Eugenio di Savoia, ebbe pace fino alla tremenda era *napoleonica*.

Durante questa, vi furono moltissimi passaggi di truppe austriache e francesi. Napoleone in persona passò per Borgo il 6 settembre del 1796.

Dopo la pace di Presburgo la Valsugana passò col Tirolo alla Baviera (1806-1810) e fu poi aggregata al regno italico (1810-1814), facendo parte del dipartimento dell'Alto Adige; nel successivo 1815 fu riunita al Tirolo.

Scoppiata nel 1866 la guerra fra l'Austria e l'Italia, il generale Medici entrò in Valsugana, ma a Pergine dovette ritirarsi per la improvvisa pace. La Valsugana tornò sotto il dominio austriaco, donde ora, sta ripassando alla gran madre Italia.

* * *

Qualche tempo fa un comunicato del Comando Supremo dava notizia della distruzione, per parte delle artiglierie, dell'Albergo di Lavarone. Vale la pena di illustrare la località che, se ora è importante strategicamente, in tempi normali era importantissima perchè uno dei luoghi climatici più notevoli del Trentino.

Al di là del confine italiano di Lastebasse, in una delle propagini dell'altipiano dei sette comuni, avendo di fronte il monte Rover (264) sorge l'altipiano di Lavarone. Non esiste un paese propriamente detto Lavarone, ma chiamasi col nome generico di Lavarone, quell'aggruppamento di masi e di piccoli villaggi che, in numero di 22 si estendono sulla breve costa del monte che s'alza a 1150 metri sul mare.

Nella storia della località è degno di nota questo simpatico episodio: Nel 1889 certo Antonio Rigoni di Lavarone, stabilito a Vienna, lasciò in testamento al suo paese natio 6000 fiorini per la istituzione di una scuola tedesca; il Consiglio comunale di Lavarone ebbe il coraggio — e ai tempi che correvano ce ne voleva veramente! — di rifiutare il legato per non dedicarlo allo scopo cui era vincolato, sostenendo che tutta la storia del paese era storia italiana e che non si voleva contribuire a intedescare un paese che aveva sentimenti schiettamente italiani.

Lavarone, infatti, di cui è cenno in documenti del 1132, appartenne prima ai signori di Caldonazzo, poi si aggregò al comune di Vicenza, poi cadde sotto la dominazione dei Vescovi di Trento, quindi appartenne ai Conti Trapp, feudatari di Caldonazzo, e finalmente venne considerato comune dipendente da Levico.

Molti e molti devono essere gli italiani che conoscono Lavarone. La bellezza del paesaggio, i magnifici boschi di superbe conifere, le immense praterie, l'aria purissima fanno di questo altipiano di Lavarone uno dei luoghi più ameni di villeggiatura del Trentino. Al colmo dell'altipiano sono confortevoli alberghi, quali il Lavarone, il Corona, il Leon d'Oro, il Cappelle e quell'Hotel des Alpes che le artiglierie austriache hanno abbattuto.

Sorgeva esso sulle sponde a nord del piccolo lago e tutte le sue finestre si aprivano sul magnifico paesaggio alpestre. Il lago ha una sua leggenda. Essa narra che due fratelli avevano una fiera lite per un possesso di un bosco che si trovava un tempo dove ora è il lago. Si narra che Dio, per castigarli, una bella notte al posto del bosco, facesse comparire una distesa di acque.

Sulle origini non remote del lago è stato scritto: « Il letto di questo lago è pieno di tronchi di conifere, i quali vi stanno incrociati in mille guise tanto che vi è resa impossibile la pesca con le reti. E' circondato da fondi torbosi, dove l'acqua nelle vicine sorgenti arrivando satura d'acido carbonico, deve aver corroso sino ad una certa profondità, formando una caverna molto estesa, coperta di volta, che più tardi deve essere crollata insieme col bosco che vi era sopra. Così si formò il lago.

Val la pena di ricordare che, precisamente in Lavarone, di fianco all'Hotel des Alpes, sorge anche la villa di proprietà del cav. Tranquillini, rinnegato trentino e Procuratore di Stato a Trento, il quale servendo l'Austria, infierendo contro tutto quello che è italiano, vuol farsi perdonare dall'Austria ciò che forma per noi il diploma di nobiltà della sua famiglia e cioè il fatto che il fratello suo filippo fu una delle guide di Garibaldi e uno dei tre che primi entrarono in Palermo conquistata ai Borbone, guadagnandosi la medaglia d'argento al valore militare.

Per la strategia ricordiamo che la posizione del Lavarone che dà libero accesso alla Valsugana, precisamente sopra al lago di Caldonazzo, è dall'Austria protetta con cinque potenti forti e propriamente col forte di Belvedere, col campo trincerato di Luserna, col fortino Basson la batteria Ober-Wiesen la batteria Vinti e coi forti di Paz e di Virti.

I casi di esonero dalle tasse scolastiche

Nel bollettino ufficiale del Ministro dell'istruzione pubblica leggiamo un decreto luogotenenziale, per il quale agli alunni di scuole medie e normali, il consiglio dei professori accorderà, per l'anno scolastico 1915 16, l'esonero dal pagamento delle tasse di ammissione, immatricolazione, frequenza e licenza, qualora, oltre ad appartenere a famiglia economica disagiata provino mediante attestato del sindaco del luogo della residenza della famiglia, essere venuto a mancare alla famiglia stessa il cespite principale d'entrata per la chiamata al servizio militare di qualche suo componente. Lo stesso beneficio è concesso agli alunni di scuole medie di condizione disagiata, indipendentemente dalla loro precedente qualità e dal profitto, qualora il loro padre sia morto in guerra o risulti disperso o prigioniero o sia inabilitato al lavoro per ferite o infermità contratte in guerra.

Ai giovani che nell'anno scolastico 1914 15 erano regolarmente iscritti in scuole medie o normali col beneficio dell'esonero dalle tasse e che interruppero gli studi per adempiere agli obblighi di leva, si accorderà l'esonero dalle tasse d'ammissione, immatricolazione e frequenza per quando torneranno a frequentare la scuola, purchè abbiano ottenuta l'approvazione negli esami e rimanga disagiata la condizione economica della famiglia.

I candidati ad esami di licenza, aventi il beneficio d'esonero dalle tasse per l'anno 1914 1915 e costretti ad abbandonare la scuola per obblighi di leva avranno pure diritto a rimborso della tassa di licenza dopo che abbiano sostenuti gli esami con risultato favorevole.

Per un inno alla Patria

Con un decreto del Ministro dell'Istruzione Pubblica è indetto un concorso per la composizione di un inno alla Patria, da cantarsi nelle scuole elementari popolari. Lo scritto dovrà pervenire, in piego raccomandato, al Ministero della P. I. non più tardi del 31 maggio 1916 e redatto in quadruplice copia, stampato o dattilografato, senza firma o altro segno di identificazione personale. Gli esemplari saranno contrassegnati da un motto, ripetuto sopra una busta ben suggellata, che conterrà l'indicazione del nome e residenza dell'autore.

Giudicato il concorso e approvati gli atti sarà indetto un nuovo concorso per la musica dell'inno prescelto.

La torba come lettiera

Non è più conveniente usare la paglia come lettiera, visto che essa raggiunge e sorpassa il prezzo di L. 7 il quintale. Bisogna ricorrere alla torba. E l'egregio prof. Voglino, che tratta l'argomento nell'*Agricoltura Alessandrina*, dà la dimostrazione di questa convenienza.

Cento kg. di paglia di frumento assorbono circa 250 kg. di acqua; 100 chilogrammi di torba ne assorbono 700. Un quintale di torba può quindi servire quasi come 3 quintali di paglia; per lo meno può ritenersi che un quintale di torba sia capace di assorbire tanto liquido come due quintali e mezzo di paglia, cosicchè con due lire di torba se ne possono sostituire per lo meno 7 di paglia. La torba ha pure forte potere assorbente dei gas; inoltre essa contiene da 0.5 a 4 per cento di azoto, e rende inodora e sana l'atmosfera delle stalle.

Meglio però è usare torba, ma ricoprendola con leggero strato di paglia. Così facendo, il Voglino calcola che la lettiera occorrente per 1000 kg. di bestiame vivo costi L. 0.32 al giorno, mentre con la sola paglia si sarebbero spese L. 0.42. Il letame di torba, da esperienze fatte risulterebbe migliore di quello di paglia: onde anche da questo lato si avrebbe un vantaggio.

Ora, poichè nella nostra provincia la torba è abbondante credemmo utile porre in rilievo la cosa.

Un'importante sentenza in materia di censura giornalistica

Il Tribunale penale di Ancona ha pronunciato recentemente una sentenza, che è destinata ad avere una diffusione ed una notorietà considerevoli date le leggi che regolano oggi l'esercizio della stampa periodica.

Virgili Virgilio, direttore e responsabile del giornale *Il Popolare* di Fabriano, era imputato di contravvenzione all'art. 3 del R. decreto 23 marzo 1915 per aver pubblicato il 30 ottobre u. s. nel suddetto periodico, un articolo intitolato: *Un giusto monito di Salandra*, con brani non approvati dall'ufficio di censura di Ancona.

All'udienza l'imputato dichiarò di aver in tempo più che utile inviato le bozze alla censura di Ancona e che il sabato, giorno di uscita del *Popolare*, queste non erano ancora state restituite.

Da parte sua il tipografo Vedova dichiarò di avere pubblicato parecchie copie e di averle diffuse in città perchè il giornale conteneva una necrologia di un suo figliuolo morto in guerra al quale il giorno dopo, cioè la domenica, dovevano rendersi pubbliche onoranze al Cimitero.

Il direttore non sapeva nulla della « andata in macchina » e quando ne fu a conoscenza impedì la ulteriore tiratura delle copie.

Il P. M. ritirò l'accusa ed il Tribunale mandò l'imputato assolto per inesistenza di reato emettendo una importante massima in merito, sentenziando cioè che quando non si tratti di *notizie militari o compromettenti la sicurezza dello Stato*, il giornale che le pubblica, nonostante la censura prefettizia, può essere sequestrato ma il gerente o il direttore responsabile non sono soggetti ad altre rappresaglie da parte dell'autorità giudiziaria.

CRONACA PROVINCIALE

Le tasse di bollo sui libretti colonici

La Direzione generale delle tasse sugli affari, su conforme quesito propostole ha dichiarato quanto segue: « I libretti colonici cui si riferiscono gli art. 1662 e 1663 del Codice civile non sono compresi fra gli atti e scritti contemplati dalla legge per la tassa di bollo, e vanno quindi esenti da bollo ai sensi dell'art. 22, n. 32 della legge 4 luglio 1897, n. 414, salvo il caso di uso, giusta il disposto del successivo articolo 23, mediante applicazione di marca da bollo da centesimi 10, su quelle pagine ove trovansi le partite delle quali occorre fare uso.

Nessuna innovazione alle citate disposizioni è stata fatta col r. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, allegato C, e quindi i detti libretti continuano ad essere esenti da tassa di bollo, nonostante che nella parte dell'*Avere* vengano annotati gli acconti o pagamenti eseguiti dal conduttore o da colono in relazione al suo *Dare*.

Ben s'intende però che si deve trattare di libretti sforniti di firme perchè altrimenti ove contengano dichiarazioni di debito verrebbero ad assumere il carattere di scritture private, soggette alla tassa di bollo di L. 1,35 ai sensi dell'art. 19, n. 12 della legge anzidetta e dell'art 1 del citato r. decreto legislativo 12 ottobre 1915.

Analogamente poi al trattamento fatto ai libretti per sessa di famiglia giusta il paragrafo XI della Normale 141 del Boll. Uff. per l'anno 1915, dovranno assoggettarsi a tassa graduata di bollo ai sensi dell'art. 3 n. 2 del citato decreto le dichiarazioni di saldato, pagato, bilanciato, discaricato e qualunque altra forma di annullamento, anche consistente nella semplice rigatura apposta sui detti libretti, all'atto della loro chiusura ».

PORDENONE

La consegna di una med. d'argento al valor militare

Domenica mattina nell'ampio cortile della Caserma di Cavalleria « Vittorio Emanuele II » ora ridotta ad ospedale contumaciale, fu solennemente consegnata la medaglia d'argento al valor militare al caporale Angelo Barbarinaldo.

Alla bella e commovente cerimonia intervennero le autorità locali, una rappresentanza delle Scuole Tecnica ed Elementari maschili, le signore e signorine dell'Ufficio informazioni e molta truppa, di tutte le armi.

Il maggiore Bessone, con a lato il decorando, la di lui madre e fratello venuti da Pisticci (Basilicata), pronunciò un elevato e patriottico discorso, mettendo in rilievo le gesta eroiche del Barbarinaldo, caporale del... fanteria, additandolo alla truppa come esempio di indomito coraggio, terminando coll'inneggiare al Re e alla Patria fra uno scroscio di applausi.

Appese indi la medaglia sul petto del valoroso caporale, al quale la signorina Maria Asquini, a nome delle signore dell'Ufficio informazioni, offerse uno splendido mazzo di fiori.

I congiunti del Barbarinaldo erano profondamente commossi.

Il sindaco di Pordenone, avv. Carlo Policreti, disse di aver avuto il gradito e onorifico incarico dal collega di Pisticci, di porgere al Barbarinaldo il saluto affettuoso dei suoi conterranei orgogliosi e fieri di contarlo fra gli eroici soldati di Italia. Rivolse quindi appropriate parole al festeggiato, augurando possa guarire presto delle gloriose ferite riportate sui campi di battaglia.

Le parole del sindaco furono vivamente applaudite.

Dopo la sfilata della truppa, al suono di una fanfara gli ufficiali e le autorità fecero ressa attorno al valoroso soldato complimentandolo e facendo ad esso auguri di pronta guarigione.

La cerimonia solenne nella sua semplicità, lasciò in tutti la più viva commozione.

S. DANIELE

Morte di concittadini

In un ospedale di Bologna moriva giorni fa, in seguito a malattia contratta al fronte il carabiniere Corelli, Mattia. La notizia venne comunicata al nostro sindaco accompagnata da una lettera del colonnello, del povero Corelli, lodando le doti del bravo giovane, dimostrando il dispiacere per la sua perdita, porgendo condoglianze ai desolati genitori.

Il soldato Saccomani Giuseppe di Enrico scaricando travi di ferro, in una stazione ferroviaria, non si sa per quale causa, venne travolto da una di esse e stritolato restandovi cadavere.

Condoglianze ai genitori.

Oggi giunse notizia della morte avvenuta al fronte del soldato De Monte Guglielmo di Mattia. Ai parenti le nostre condoglianze, onore al caduto.

TARCENTO

L'assistenza civile. — Una quarta generosa offerta di L. 250 ci pervenne dal benemerito concittadino Pietro Zai. Il Pretore De Carli dott. Giulio versò una seconda quota di L. 20.

Per il nostro ospedale offrirono 2 sedie a sdraio e una panca la signora Teresa Perissutti; la sig. Ida Aghina 1, la sig.na Vilma Iob 1.

Il Giardino d'infanzia ente morale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale del 7 aprile 1916 col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, il Giardino d'Infanzia di Tolmezzo è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico relativo.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 83

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Sulle prime nessuno rispose. Il nostro avventuriero battè una seconda volta, con tutta la insolenza di un nobile impaziente.

Una voce aspra, antipatica, una voce di vecchia arrabbiata per aver dovuto abbandonare il suo gatto od il suo rosario, si fece intendere alla finestra del secondo piano.

— Che volete? — gridò quella voce.

— Per mille demoni! non abita qui Gil dell'Arco?

— Qui abita il signor Gil dell'Arco, — rispose la vecchia brontolona, correggendo o, per meglio dire, modificando la frase di Martino.

— Aprite allora, per satanasso! non sentite che fa un freddo indiavolato?

— E chi siete voi?

— Un gentiluomo.

— Tornate domani.

— Che un fulmine ti colga, maledetta strega!.. Se non apri, getterò a terra la porta.

A tale intimazione si udirono di dentro i tardi passi di un'altra persona, e si aprirono le imposte d'una delle finestre del primo piano.

— Che volete, signore? — domandò questa volta una voce nasale mascolina.

— Vedere il notaio Gil dell'Arco. Se voi siete quello, aprite.

Lo scriba, per abitudine e per istinto, comprese perfettamente che quegli che batteva alla sua porta, era uomo di spada e di buon lignaggio, e si affrettò ad aprire, per non esporsi, alle conseguenze di un rifiuto.

Martino si trovò davanti un uomo macilento, col volto dimagrato, cogli occhi piccolissimi e di straordinaria mobilità, difesi da un paio d'occhiali che riposavano su di un naso lungo e curvo come il becco d'un uccello di rapina. Era Gil dell'Arco, che vestiva la medesima giubba ed il medesimo berretto celeste, con cui sei mesi prima si era presentato a don Lope de Campoleon.

Lo scrivano alzò con ipocrisia la lucerna, squadrò il giovane d'alto in basso, e finse di spaventarsi o si spaventò davvero nel vedere che aveva fatto aspettare un uomo che lo guardava con insolenza, era armato d'una spada lunga un braccio e mezzo e portava una gemma risplendente sul cappello.

— Che la signoria vostra perdoni; la mia fantesca è una donna volgare; doveva aver conosciuto, ad onta dell'ora un po' avanzata, che un alto personaggio mi faceva l'onore di battere alla mia porta.

Dopo aver salita la scala lunga e stretta entrarono nello studio del notaio.

Davanti al tavolo un copista magro e pallido che era occupato a scrivere, sospese il suo lavoro e, dopo aver collocata la penna dietro l'orecchio, si alzò in segno di rispetto.

— La signoria vostra perdonerà — disse il notaio a Martino. — Ero occupato nelle prime ricerche di un processo per una uccisione avvenuta ieri a sera nella via dell'Acqua. Uno scandalo, signore, un vero scandalo! Due morti ed un ferito che mi fanno impazzire. Andate, mastro Conchillos, e tornate domani di buon'ora.

L'ammanuense depose la penna, prese in un angolo una specie di ferraiuolo ed il cappello, e uscì senza volgere le spalle e dopo essersi inchinato profondamente.

Il giovane sedette sulla stessa sedia che in altro tempo aveva occupato don Lope de Campoleon, si atteggiò in uomo insolente, non si diè la pena di scoprirsi e neppure invitò il notaio a sedere.

— Sono capitano della sacra maestà del re nostro signore, — egli si presentò da sè con fare arrogante — e sono per giunta reggitore perpetuo della imperiale e coronata città di Madrid.

Gil dell'Arco che stava per sedere abbandonò la spalliera della sedia che aveva presa, come fosse stato morso da una vipera.

— Mi chiamo don Giovanni de Menesès — continuò Martino.

— Oh! vostra eccellenza mi onora troppo — esclamò il notaio, aprendo smisuratamente la bocca.

— Ciò vi dico perchè possiate apprezzare quale debba essere l'importanza dell'affare che mi ha costretto a venire in casa vostra.

— Senza dubbio, signore, l'eccellenza vostra mi onora...

— Eh! lasciate stare gli onori e le eccellenze, signor notaio! Vi avverto prima d'ogni altra cosa che, se mi servite, questa borsa (e ne mostrò una rigonfia) è vostra; e se mai vi mostraste caparbio, sono disposto a farvi sentire la buona tempra della mia spada.

— Oh! signore — balbettò Gil dell'Arco, fissando un avido sguardo sulla borsa — Domandate ciò che vi piace; se è cosa alla quale io possa rispondere.. risponderò.

— Dunque avete detto che la notte scorsa furono rinvenuti due morti ed un ferito nella via dell'Acqua...

Il notaio, colla persuasione di rispondere degnamente colla lettura del processo, accomodossi gli occhiali, fece due o tre smorfie, e cominciò con voce lenta e nasale:

— « Nella città di Granata ai due di gennaio... »

— Al fatto, — lo interruppe Martino.

— « Certifico io sottoscritto, Silvestro Perafan, birro della città, che il giorno surriferito, fra le due e le tre del mattino... »

— Avanti, avanti!

— « Nella giurisdizione dell'Albaicin, e precisamente nella via dell'Acqua, trovai tre uomini stesi...

— Caspita!.. tre, nientemeno!

— Tre, sissignore.

« Dalle interrogazioni che loro furono fatte, risulta che due erano morti e l'altro moribondo. »

— E che si fece di quei tre uomini?

— Furono condotti alle prigioni della Corte.

— Come? i morti in prigione?!

— E' l'uso; così si fanno le opportune verificazioni.

— Ebbene, che è risultato?

— Che uno di loro avea due stoccate nel ventre...

— Erano mie, — pensò Martino.

— L'altro, due nel petto...

— Queste non erano mie — ripetè fra sè il giovane.

(continua)

A proposito di un incidente di vettura

Tutte tre signorine!

In relazione a quanto abbiamo pubblicato la settimana scorsa circa un incidente di vettura, ci scrivono che sul calesse rovesciato si trovavano tre signorine un sergente maggiore ed il guidatore, anzichè due signorine e una signora.

Quello che importa si è che tutti i feriti e contusi migliorano.

S. DANIELE

Promozione. — Il sig. Bianchi Emilio sergente di artiglieria, promosso tempo fa a questo grado per merito di guerra, ha superato felicemente in questi giorni gli esami di aspirante ufficiale, ottenendo il grado sottotenente. Al distinto giovine amato da tutti per le sue belle doti, che da diversi mesi presta servizio in guerra, giungano graditi il plauso e le congratulazioni di tutti i concittani.

PASIANO DI PORDENONE

Per i ponti sul Livenza e Meduna

I lavori dei tanto attesi ponti sui fiumi Livenza e Meduna condotti finora lentamente per causa di enormi difficoltà tecniche e che furono anche sospesi per l'impossibilità di ultimare le fondazioni con mezzi ordinari, sembra si avvicinano ora a passi rapidi verso il compimento; ed oggi l'egregio progettista e direttore ing. Roviglio, dopo aver collaudati i cassoni metallici già posti in opera, ha ordinato il proseguimento degli escavi ad aria compressa.

PORDENONE

Spettacolo per la scolaresca. — La direzione del «Teatro Sociale» Cinema Garibaldi, ha invitato i bambini delle scuole elementari e dell'Asilo Infantile ad assistere coi rispettivi insegnanti alla visione della cinematografia patriottica «Morte alle spie» che avrà luogo oggi giovedì 4 alle ore 17.

Molteplici attacchi nemici ovunque respinti.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 3 maggio 1916. Bollettino 343.

Nella zona del Tonale, piccoli attacchi nemici contro le difese del passo e la posizione del Castellaccio furono dalle nostre truppe prontamente respinti.

In valle Lagarina, le nostre artiglierie disturbarono movimenti di treni e di carreggi dell'avversario.

Dall'Adige al Brenta, intenso duello delle artiglierie: velivoli nemici, che tentavano di sorvolare sull'interposta zona montuosa e dirigersi al piano, furono assaliti e fugati da nostre squadriglie di caccia.

Nel massiccio della Marmolada, sulla Tofana e nell'alto Boite l'avversario tentò attacchi, ovunque falliti.

Lungo la fronte dell'Isonzo, tranquillità relativa.

Generale CADORNA

Decreti luogotenenziali.

Per gli impiegati di aziende private chiamati alle armi.

Un decreto del Luogotenente generale stabilisce che, per la durata della guerra e fino a nuova disposizione, nelle aziende che permanentemente hanno più di due impiegati, e per quegli impiegati che, avendo servito nelle stesse aziende da almeno un anno, siano richiamati alle armi, il rapporto contrattuale di impiego persiste, pur rimanendo sospeso sino alla cessazione del servizio militare.

Entro un mese dalla cessazione del servizio militare, l'impiegato dichiarerà al rappresentante dell'azienda di voler riprendere servizio, e sarà riassunto non oltre i quindici giorni successivi. Scaduto il mese senza che la dichiarazione sia fatta, si ritiene che l'impiegato abbia rinunziato al posto. La riassunzione determinerà lo scioglimento del rapporto con l'impiegato che avesse sostituito quello che prestò servizio militare, senza alcuna indennità, salvo soltanto il diritto ad un preavviso di quindici giorni.

Per la durata del servizio militare in seguito a richiamo, le aziende private che impiegano più di tre persone sono tenute a corrispondere una indennità nei casi e nelle misure seguenti:

a) agli impiegati che al momento del richiamo sotto le armi avessero compiuti dieci anni di servizio, metà dello stipendio se ammogliati o vedovi con figli minorenni, e un terzo negli altri casi;

b) agli impiegati che abbiano tra i cinque e i dieci anni di servizio un terzo di stipendio se ammogliati o vedovi con figli minorenni, o un quarto negli altri casi.

Per gli impiegati che abbiano conseguito il grado di ufficiale o di sottufficiale, la indennità da corrispondersi nella proporzione indicata a seconda dei vari casi, sarà commisurata sulla differenza tra lo stipendio maggiore goduto come impiegato privato e quello attualmente attribuito come ufficiale o sottufficiale.

Per le aziende non contemplate sopra e per gli impiegati che non abbiano gli anni di servizio previsti pure qui sopra, varranno le consuetudini locali regolanti il caso del richiamo sotto le armi, tenuto conto delle condizioni economiche dell'azienda.

Rimangono inalterate le condizioni fatte a favore dell'impiegato in misura più larga che negli articoli precedenti, sia per virtù di consuetudini locali sia per spontanee concessioni delle aziende.

Quando non sia stata corrisposta alcuna indennità o quella corrisposta sia inferiore alla indennità stabilita dall'art. 3 questa decorrerà dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto.

Seguono varie altre norme.

Sussidi alle famiglie dei volontari

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare ministeriale con la quale si determina che le famiglie bisognose dei militari arruolatisi volontari per la durata della guerra possono d'ora innanzi fruire di un soccorso giornaliero a carico del bilancio della guerra analogo a quello accordato alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti sotto le armi. Tale soccorso non potrà però essere loro corrisposto che a datare dal 1 aprile 1916.

La guerra sulle altre fronti

In Francia

Non si attendono più con una certa trepidazione, le notizie di Francia, preoccupati di trovarvi notizie di successi tedeschi; ma anzi, da qualche giorno le si aspettano con la fiducia di leggere notizie di successi francesi; quanto meno, d'insuccessi tedeschi. Ed anche oggi la fiducia fu confermata. Dice il comunicato da Parigi delle 15:

«In Argonne, dopo un vivo bombardamento con granate lacrimogene, il nemico ha tentato ieri alla fine della giornata, un piccolo attacco con l'effettivo di tre compagnie, sulle trincee fra la Harazée e il Four de Paris. I tedeschi, che avevano preso piede per un istante nei nostri elementi avanzati non hanno potuto mantenervisi e si sono ritirati, fortemente provati dai nostri fuochi».

Accanto alla regione di Verdun, lo stesso comunicato parla soltanto di attività delle artiglierie nel settore del Mort homme e di Douaumont. (Vedi ultima ora.)

* * *

Anche l'eroico piccolo esercito belga ebbe ieri a sostenere l'urto nemico. I tedeschi, dopo violento bombardamento delle posizioni belghe a nord di Dixmude tentarono un colpo di mano ad est dell'Yser e poterono anche prender piede in tre posti avanzati; ma ne furono scacciati subito.

Le conseguenze della rivolta irlandese

Tre capi fucilati.

Le dimissioni di un ministro.

Londra, 3 (Ufficiale). La città di Dublino riprende gradatamente l'aspetto normale. Nei piccoli distretti circondanti la città, tutto è calmo.

Nella contea di Cork vi fu soltanto un incidente nella regione di Fermoy, ove la polizia, mentre tentava di arrestare due individui nella loro casa, incontrò resistenza armata. Il capo della polizia fu ucciso sul colpo; coloro che si trovavano nella casa, due dei quali erano feriti, capitolarono all'arrivo di rinforzi di truppe.

Dinanzi alla Corte marziale sono cominciati i processi contro i ribelli. Quelli i cui casi rendono necessaria una inchiesta, vengono inviati al carcere in Inghilterra. Il caso di donne fatte prigioniere, è oggetto di studi. (Stef.)

Dublino, 3 (Ufficiale) Il numero dei morti solamente negli ospedali è di 188, cioè 66 soldati, 122 insorti e borghesi. Il numero degli edifici danneggiati o distrutti è di 179.

Le prime condanne

Londra, 3 (Camera dei comuni) Il primo ministro Asquith comunica che i tre firmatari del proclama repubblicano irlandese, cioè Pearse sedicente presidente, Thomas Clarke e Thomas Macdonald furono giudicati dal consiglio di guerra, e fucilati stamane. Tre altri furono condannati a tre anni di carcere.

Un deputato chiede quando Casement sarà giudicato.

Asquith risponde: con la massima rapidità. (Stef.)

Le dimissioni di un Ministro

Londra, 3 — Il ministro per l'Irlanda, Birrel, ha dato le sue dimissioni. Nella seduta della Camera spiegò che si era fatta un'idea inesatta sulla possibilità della rivolta avvenuta a Dublino — errore ch'ebbe terribili conseguenze; come anche perchè, dovendo venire in discussione alla Camera la rivolta e quindi anche la sua condotta, egli non vuole creare imbarazzi al governo restando a farne parte, ma risponderà dal banco dei deputati. Conclude:

— Si disse in Parlamento che l'Irlanda sarebbe stato un faro luminoso del grande impero nell'ora della grande necessità. Io sperò che si potrà ancora dirlo.

Redmond e Carson, deputati irlandesi, fanno l'elogio di Birrel. Il primo ministro Asquith dice che la Camera ascoltò con emozione e simpatia la dichiarazione di Birrel, il quale gode il personale affetto dei suoi colleghi ministri; egli stesso dichiara che non potrebbe sentire alcuna perdita più amaramente. (Stef.).

Il generale Max Well elogia le truppe che sedaron la rivolta.

Londra, 3 — Il generale Max well diresse alle truppe sotto i suoi ordini, il seguente ordine del giorno:

«Desidero ringraziare le truppe di Dublino per la loro magnifica condotta in difficili circostanze. In seguito dell'abilità degli ufficiali ed agli infaticabili sforzi delle truppe, tutti i ribelli superstiti a Dublino si sono adesso arresi incondizionatamente. Desidero esprimere particolarmente la mia gratitudine a quei reggimenti irlandesi che parteciparono così apertamente all'annientamento della ribellione. Impossibile specificare tutti gli eroici episodi; ma tutte le felicitazioni sono dovute al piccolo distaccamento di cavalleria che riuscì ad impadronirsi del convoglio di munizioni, dopo tre giorni e mezzo di combattimenti nelle vie e nonostante che il loro capo fosse caduto. (Stef.)

Soldati tedeschi che rifiutano di andare nell'inferno di Verud

PARIGI 3 — «New York Herald» ha da Le Havre:

Una persona giunta dal Belgio per via segreta reca la notizia di un grave ammutinamento scoppiato tra le truppe della guarnigione di Bruxelles accasermate nella scuola militare. Queste truppe avrebbero ricevuto l'ordine di partire per Verdun; ma dichiararono di non voler andare nè a Verdun nè sull'Yser, in questo inferno donde nessuno ritorna. Alcuni ufficiali subalterni si fecero portavoce degli ammutinati. Gravi disordini scoppiarono, durante i quali molti soldati furono uccisi o feriti. Quando la rivolta fu sedata, una ventina di soldati, considerati come capi dell'ammutinamento, furono giustiziati. Gli ufficiali che avevano preso il partito dei rivoltosi furono chiusi nella prigione di Saint Gilles.»

Torpedini tedesche intorno a Corfù

ATENE, 3 Il Nea Emera ha da Corfù: Navi alleate ripescarono ieri una sessantina di torpedini tedesche sparse intorno all'isola. Il piroscafo «Sidney» corse pericolo di affondare in seguito all'esplosione di tre torpedini. (Stef.)

Uno Zeppelin innocuo

LONDRA, 3. (Comuni) Il sottosegretario di Stato alla guerra, Tennant dichiara che uno Zeppelin volò la notte scorsa sulla costa orientale dell'Inghilterra e lanciò bombe sui prati. — Nessuna vittima, nessun danno materiale. Per quanto riguarda il raid nell'Jorisiure, Tennant dice che non gli sono pervenuti tutti i particolari. (Stef.)

Trasporto turco affondato

LONDRA, 3. I giornali pubblicano un dispaccio da Salonicco annunziante che un sottomarino inglese operante nel Mar di Marmara incontrò, presso Rodosto, il vapore turco Thrkatihairie trasportante truppe ottomane, e lo ha affondato. (Stef.)

ULTIMA ORA

Che cosa accadde a Berlino il primo di maggio?

ZURIGO 4. — Da tre giorni non arrivavano giornali da Berlino. Ritenevasi che vi fossero ritardi nei treni, causa gli spostamenti delle truppe e la confusione dopo introdotto l'orario estivo. Oggi, invece, persone provenienti dalla Germania affermano che a Berlino vi furono dimostrazioni contro la guerra. I giornali ne scrissero alcunchè; epperciò si è trovato opportuno di sospendere il loro invio all'estero.

Queste narrazioni troverebbero conferma in un comunicato odierno che dice testualmente: Furono diffusi fogli volanti che invitavano la popolazione dei quartieri eccentrici a recarsi il 1 maggio sulla piazza di Portsdam. Infatti, alle ore 20 affluirono persone nella piazza e vi furono assembramenti, facilmente dispersi dalla polizia che operò alcuni arresti.

Ma se la dimostrazione fosse stata così insignificante non vi sarebbe stata la necessità di pubblicare un comunicato che sembra una smentita a possibili rivelazioni. (Stef.)

Il primo voto sul reclutamento alla Camera dei Comuni.

LONDRA 4. — La Camera dei comuni approvò iersera in prima lettura, per alzata e seduta, il progetto di legge sul servizio militare obbligatorio dai 18 ai 41 anni. Si lascerà alle reclute un mese di tempo per mettere in ordine i loro affari.

Anche gli areoplani tedeschi vanno sulle coste inglesi.

LONDRA 4. — (Ufficiale). Nel pomeriggio di ieri un aeroplano nemico, proveniente dalla direzione di Ramsgate, volò su Deal lanciò 6 bombe sulla stazione ferroviaria. Parecchie case furono gravemente danneggiate; un uomo gravemente ferito. Questo è l'unico accidente di persone sinora segnalato. L'aeroplano fuggì e scomparve fra le nuvole. Aeroplani inglesi si innalzarono per inseguirlo.

Le prepotenze e vessazioni austroungariche indispettiscono i rumeni

BUCAREST 4 — Le Autorità austroungariche arrestarono arbitrariamente alla frontiera il pubblicista rumeno Siriano, direttore della rivista francorumena. Le continue vessazioni inflitte ai viaggiatori rumeni sulla frontiera austroungarica producono pessima impressione. (Stef.)

Le vittime innocenti della guerra

MADRID, 4 Si annuncia ufficialmente la perdita del vapore «Venifreda». Il vapore avrebbe urtato contro una mina alla deriva. I giornali annunciano che il vapore spagnuolo Juliana sbarcò nel porto di La Coruña 23 uomini dell'equipaggio del «Venifreda»; i componenti non periti rimasero feriti. Il vapore greco «Elpis» raccolse i superstiti, trasportandoli qualche ore dopo sul «Juliana.» (Stef.)

Che cosa preparano i tedeschi

PIETROGRADO, 4. I tedeschi organizzarono potentemente tutta la parte sudovest della Curlandia. La parte che dal fiume Windau va fino Libau è interamente circondata da trincee. (Stef.)

Oltre un centinaio di vittime e un centinaio di feriti nel disastro di Lachapelle

LAROCOLLE PALICE 4 I lavori di sgombro della fabbrica d'acido fecero ritrovare 95 cadaveri, dei quali solo 25 furono indentificati. Il numero dei feriti raggiunge il centinaio. Le ricerche continueranno parecchi giorni. Ai funerali che seguiranno oggi, giovedì, il presidente della repubblica Poincare e il governo saranno rappresentati. (Stef.)

Un successo francese al Morthomme

PARIGI, 4. Il Comunicato ufficiale della notte scorsa, ore 23 dice; Ad ovest della Mosa, bombardamento violento del settore di Avocourt. Nel pomeriggio le nostre truppe, con un brillante assalto, si sono impadronite delle posizioni tedesche a nord-ovest del Morthomme. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri e preso quattro mitragliatrici. Attività intermittente dell'artiglieria sul resto del fronte.

I commenti alla situazione nel settore di Verdun.

PARIGI, 5. Sembra che il comando francese dinanzi a Verdun sia definitivamente passato dalla difensiva alla riconquista del terreno mediante contrattacchi parziali. L'importante successo locale riportato dalle nostre truppe il 29 e il 30 aprile dinanzi al Morthomme si è ancora accentuato nella giornata di ieri.

Le due precedenti azioni ci avevano fatto progredire dinanzi e a destra della quota 395. Importava realizzare gli stessi guadagni a sinistra della cresta per completare il nostro vantaggio. Le nostre instancabili fanterie adempirono ieri a questa missione.

L'azione si è svolta anche ora verso la fine del pomeriggio, essendo il momento particolarmente propizio allo attacco, poichè il cadere del crepuscolo rende difficile per la difesa di regolare i tiri di sbarramento. Con un attacco veramente fulmineo le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni tedesche a nord ovest del Morthomme ed hanno preso nelle trincee cadute in loro potere un centinaio di prigionieri e quattro mitragliatrici.

Questi successi sembrano di lieve importanza per loro stessi; ma la loro ripetizione è un indizio molto confortante e una prova di ciò è il fatto che il nemico, il quale non ama la pubblicità dei suoi rovesci, registra da qualche tempo le operazioni con un laconismo che tradisce il suo evidente imbarazzo nel render conto di nuovi insuccessi, tanto più incomodi per lui che, con una confusione volontaria, annunciò come è noto, anticipatamente, fino della metà di marzo che teneva il Mort Homme.

Insomma giorno per giorno la nostra avanzata chimica a poco a poco la minaccia nemica contro il Morthomme, il quale, se i nostri progressi si estendono ancora come è da prevedere, sarà ben presto messo fuori causa, come è avvenuto già del resto per la quota [illegible] contro la quale sono cozzati i tentativi tedeschi dopo la ripresa del bosco di Avocourt avvenuta alla fine di marzo.

Così la nostra zona di azione, avanzatasi sulla riva sinistra della Mosa si allarga gloriosamente attorno ai centri di resistenza che determinano la nostra organizzazione difensiva della linea. (Stef.)

Attacchi tedeschi respinti

Progressi dei russi.

PIETROGRADO, 5. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: Nella regione ad est di Vidza e di Tveretch i tedeschi, dopo una preparazione con l'artiglieria, hanno tentato di uscire dalle loro trincee per operare un attacco; ma sono stati arrestati dal nostro fuoco.

La mattina del 2, dopo un bombardamento, gli elementi nemici presero l'offensiva nella regione del villaggio di Antony, a nord ovest del borgo di Postavy; ma furono respinti. Un ostinato attacco tedesco nella stessa regione rimase pure senza successo.

A sud di Olyk abbiamo alquanto progredito.

Nella regione a nord ovest di Yarmolintze, a sud di Proskouroff un Albatros nemico ha atterrato a causa di una avaria al motore. Abbiamo fatto prigionieri gli aviatori tedeschi.

Fronte del Caucaso: Nel bacino del Cioreck superiore le nostre truppe si sono impadronite con un attacco notturno di un importante settore della posizione nemica che abbiamo consolidato.

In direzione di Djarbukir abbiamo respinto di nuovo il nemico verso ovest. Nella regione di Urmia abbiamo respinto l'offensiva di un distaccamento nemico. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Il divieto della circolazione in Italia di effetti, fatture, ecc. relativi a traffici con nemici

La «Gazzetta ufficiale» pubblica un decreto che va oggi stesso in vigore, che vieta l'entrata nel Regno e nelle Colonie, da qualunque provenienza, nonchè il transito e l'uscita di effetti cambiari, fatture commerciali, ordini di pagamento che si riferiscano a traffici d'importazione ed esportazione con gli Stati nemici, vietati con precedenti decreti 24 Maggio 1915 e 4 Febbraio 1916.

Proibisce altresì l'entrata dall'estero nel Regno e sue Colonie di titoli o cedole del Debito pubblico italiano o di altri titoli di Stato, o di azioni o obbligazioni e relative cedole di Società commerciali o di enti pubblici stabiliti nel Regno o sue Colonie, che non siano accompagnati da una dichiarazione firmata dal proprietario e legalizzata o autenticata gratuitamente da un console italiano, nella quale siano descritti i valori e il proprietario stesso indichi il proprio domicilio, la nazionalità e il luogo di nascita attestando sull'onore che i valori medesimi non sono mai appartenuti, in tutto o in parte, dal 24 maggio 1915, a sudditi di uno Stato nemico dell'Italia, o alleato di uno stato nemico dell'Italia, o a qualsiasi persona o ente stabiliti in uno dei detti Stati.

I titoli o le cedole dei prestiti nazionali 1915-16 in entrata e in uscita dal Regno sono esclusi dagli obblighi di cui sopra. Le dichiarazioni suddette sono prescritte anche per l'invio nel Regno e sue Colonie di titoli esteri e di loro cedole, nonchè per la spedizione di tali valori all'estero, nel quale ultimo caso la firma sarà autenticata da un notaio, e qualora i valori siano emessi o pagabili in uno Stato alleato dell'Italia, il firmatario dovrà attestare sull'onore quanto più sopra è stato detto.

Sospensione di treni sulla linea Udine Tricesimo. — La Società Friulana di Elettricità avverte il pubblico che non avendo potuto ottenere l'esonero degli agenti testè richiamati, deve sospendere, a partire dal giorno 5 corr.

Nelle ore antimeridiane: il treno N 1 in partenza da Tricesimo alle ore 5.5, il treno N. 2 in partenza da Udine alle ore 6

Nelle ore pomeridiane: il treno N. 17 A in part. da Tricesimo alle 20.12 (salvo nei giorni festivi nei quali sarà mantenuto), il treno N. 20 A in partenza da Udine alle 21.

Tutti gli altri 28 treni faranno servizio normale ad eccezione del N. 3 che partirà da Tricesimo alle 7.2 anzichè da Bivio Cassacco alle 6.46.

Un solo treno bis potrà essere effettuato in servizio a Spoletta fra Udine e Tricesimo nel caso di affluenza.

La R. Scuola Tecnica per i bisogni di guerra

I professori della R. Scuola Tecnica hanno offerto quale quota di aprile per i bisogni della guerra lire settanta, così ripartite. I professori: Lazzari, Codara, Potronio, e Fanciullacci e Losino L. 25 al Comitato per l'assistenza civile, Forni, Dal Dan, De Mattia, Grollo, Mantovani e Sabena L. 35 alla Federazione I. S. M. Lazzari e Da Gaspari L. 10 alle famiglie di due richiamati.

L'Unione Cooperativa ha aperto in questi giorni una nuova succursale a Chiusaforte, nella Carnia. Questa succursale dell'importante Istituto Cooperativistico Milanese che si aggiunge a quelle di Tolmezzo e di Palmanova, serve efficacemente a facilitare ai militari in zona di guerra l'acquisto di oggetti di vestiario e di equipaggiamento a prezzi convenienti.

[illegible] — Il sig. Girolamo Vittorio Bergagna che assieme ad altri negozianti, spedizionieri, fornitori e vivandieri era stato condannato il 31 marzo u. s. dal Tribunale di guerra di Codroipo a due mesi di detenzione per contravvenzione al bando sui trasporti ferroviari durante la sospensione dei trasporti stessi per conto dei privati, Sua Maestà il Re, con recente decreto, ha accordato la grazia dell'intera pena.

Come abbiamo a suo tempo rilevato, l'avv. fiscale tenente Pepe aveva chiesto nella sua requisitoria l'assoluzione del sig Bergagna.

Egli era patrocinato dall'avv. sottotenente De Cinque, valente professionista del foro bolognese che dalla trincea ove trovasi dall'inizio della guerra era venuto a portare la sua eloquente ed elevata parola in difesa del sig. Bergagna.

Notiamo che il distinto avvocato De Cinque in questi giorni venne promosso tenente per merito di guerra e decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Cinquant'anni di laurea!

Il Lo maggio 1866, prima di separarsi di fronte agli avvenimenti politici che andavano maturando per la liberazione del Veneto, e non pochi per accorrere sotto le bandiere della Patria, i laureandi ingegneri della Università di Padova si raccoglievano una ultima volta, ed in buon numero si facevano ritrarre in un gruppo che ognuno di loro conservò religiosamente. La data, che doveva diventare fatidica inscritta nel gruppo, suggerì ai superstiti di raccogliersi novamente dieci anni or sono, ed ancora una volta l'altro ieri (ma ahimè di quanto assottigliati!) per solennizzare il compimento del mezzo secolo da quella prima riunione.

Dopo fraterno banchetto, venne ripetuto il gruppo fotografico.

Fra i convenuti vi erano pure due gentiluomini udinesi e precisamente il conte Daniele Asquini e il conte Lucio Valentinis.

Auguri per la laurea di diamanti!

Un grave lutto. — L'egregio sig. Ernesto Varutti, segretario dell'Ospizio Esposti e cronista teatrale del «Giornale di Udine» fu assieme alla gentile sua consorte colpito dal più grave dolore che possa straziare il cuore di affettuosi genitori. Essi si son visti strappare in brevi ore il loro bambino di 9 anni Giovanni Battista, un ragazzetto che, per svegliatezza d'ingegno e per bontà d'indole, era il loro amore e il loro orgoglio.

Un fierissimo morbo lo trasse alla tomba benchè ai primi sintomi fosse stato trasportato all'Ospedale delle malattie infettive di Via Dante; ogni cura ed ogni sforzo della scienza medica fu tentato, ma invano; il povero bimbo è morto ieri nel pomeriggio alle 4 e data la natura del male, fu tolto ai genitori il conforto del bacio estremo. Ad essi non rivolgiamo parole di vano conforto ma l'espressione del nostro sentito cordoglio.

Esami d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia. — Nell'ultima sessione degli esami d'abilitazione all'insegnamento della calligrafia tenuti davanti ad una commissione composta dal R. Provveditore agli studi cav. Antonibon, presidente; prof. Ippolito Tito d'Aste per l'italiano, prof. Morsiani Lucia delle scuole Normali di Udine e prof. Domenico Mantovani delle Scuole Tecniche di Udine, ottennero il diploma i seguenti candidati:

Teresa Biondi, Nelly Camuffo, Cesare Carboni, Livia Cesare, Gaetano Manfrini, Iole Pagura, Adelina Rigatto e Santina Traldi.

Ad un partente. — Al dott. Vittorio Bortoloso venne fatta, ieri sera, all'Albergo Roma, una cara e simpatica manifestazione di colleganza da parte di numerosi rappresentanti di tutte le nostre scuole secondarie.

Egli va ad ingrossare la schiera dei professori, che nel campo dell'armi e nelle più svariate e nuove loro attribuzioni portano un contributo fattivo nell'esercito e nella lotta per la immancabile vittoria.

Valente e dotto insegnante di storia e geografia all'Istituto tecnico e alle scuole tecniche lascia l'insegnamento per la nuova missione militare a cui è chiamato. E i nostri egregi insegnanti secondari salutarono ieri sera il partente con brindisi improntati a caldi sensi patriottici e a quella salda e fraterna colleganza che li unisce.

Parlarono il professore, nonchè valente poeta, Torello Fanciullacci, Voghera e Dal Piero. Ringraziò con animo commosso il dott Bortolaso a cui noi pure mandiamo il nostro augurio e saluto.

Concittadine caduto per la Patria

E' giunta al Municipio di Udine la notizia della morte in un ospedaletto da campo del soldato di fanteria Leonardo Canciani di Giovanni del Comune di Udine, classe 1889 coniugato con Virginia Verettoni. La di lui famiglia abita in via Lumignacco n. 35.

Giunse pure notizia che trovansi prigionieri a Mauthausen i concittadini Copettini Giovanni di Vittorio soldato di fant. della classe '90, già abitante in via Torino 98 e l'alpino Bulatti Amadio di Alessandro, già abitante in via Gemona 33.

La medaglia d'argento a un caporale udinese — L'ultima dispensa straordinaria del Bollettino militare reca che venne conferita la medaglia d'argento al valor militare per la campagna di guerra 1915-1916 al caporale alpino Carlo Franzolini di Udine.

I funerali d'un bambino vittima di un fatale accidente

Ieri sera verso le sei e mezzo mentre il sole, in una gloria di luci sfolgoranti, v.lgeva all'occaso, una carrozza funebre adorna di drappi celesti e tirata da un cavallo bianco, sostava davanti ai cancelli dell'ospedale del Seminario. Poco dopo da quel luogo di dolore usciva un breve corteo: un soldato della croce, un prete e una piccola bara tutta coperta da una grande splendida corona di fiori freschissimi ed olezzanti, recante sui serici nastri bianchi la scritta «Le Dame del Seminario.» Seguivano poche persone che rappresentavano tutto un poema di dolore e di infinita pietà: un padre, una nonna ed una cuginetta con ceri accesi e con modesti mazzi di sempre verdi e di fiori campestri; dietro ad essi, gentili signore e signorine che prestano col cuore ribboccante d'affetto, il caritatevole ufficio di dame infermiere nell'ospedale del Seminario.

La bara racchiudeva le spoglie straziate di un bambino che l'altra mattina era un contadinello vigoroso di nove anni.

Modesto Narduzzi di Giovanni Battista nato a Tricesimo e dimorante a Tavagnacco, usciva da una camera al piano superiore ove dormiva un fratellino di 5 anni e mentre, per una scaletta del ballatoio esterno, scendeva nel cortile, fu colpito da un frammento di shrapnell antiaereo. Il proiettile lo colpì in pieno facendo strazio di quel povero corpo: frattura del femore e dell'omero sinistro con spappolamento delle parti molli; commozione toracica e cerebrale.

In casa non c'era che la nonna perchè i genitori erano venuti a Udine al mercato.

Alle disperate grida della vecchierella invocante soccorso, accorsero alcuni soldati e il povero ragazzo agonizzante fu di gran corsa, con una automobile, trasportato in questo ospedale del Seminario. Quivi fu tentato invano dai valenti sanitari, ogni mezzo per strappare quel corpo dilaniato, alla morte; due ore dopo il bambino spirava.

E ieri sera, come dicemmo la piccola salma fu accompagnata al cimitero; al suo passaggio tutti si scoprivano in atto riverente e i soldati facevano il saluto alla piccola vittima.

Una casa in fiamme a Laipacco
Oltre 5.000 lire di danni

Poco prima delle 12 di ieri il deposito dei pompieri di piazza XX Settembre fu avvertito che un incendio era scoppiato in una casa di contadini nel centro di Laipacco.

Subito una squadra di pompieri militari al comando dei sergenti Gallo e Guida, con la pompa da campagna si recò sul luogo, dove giunse poco dopo anche il tenente Sebastiani.

Una casa di proprietà del contadino Leonardo Modotti fu Valentino era quasi del tutto avvolta dalle fiamme. Il locale era composto per metà da una tettoia, ov'erano ricoverati attrezzi rurali e da una stalla e fienile; l'altra metà era adibita ad uso abitazione.

Le armente che trovavansi nella stalla erano state già condotte al sicuro dai soldati di sussistenza Antonio Baruzzi e Luiselli, prontamente accorsi e che riportarono anche qualche scottatura ponendo in salvo un bambine che stava giuocando in una stanza minacciata dalle fiamme.

I pompieri militari, coadiuvati mirabilmente da quelli civili tra cui specialmente Pozzutti, Guidotti, Del Negro e Veronese si posero subito al lavoro.

A stento si potè porre in salvo le masserizie, portandole nei vicini campi mentre il fuoco violento distrusse gran quantità di fieno; attrezzi rurali e metà del locale. L'abitazione potè essere salvata.

Alle 16 pomeridiane l'opera d'estinzione ferveva ancora, ostacolata un po' dalla mancanza d'acqua, non avendo i pompieri trovato nemmeno una bocca d'incendio servibile.

Il danno sofferto dal proprietario ascende ad oltre cinque mila lire coperte d'assicurazione coll'«Unione Adriatica».

Le cause, ignoransi; ma si crede sieno accidentali.

Prezzi del catrame e dei sottoprodotti

Il sottosegretariato armi e munizioni ha mandato alla Camera di commercio la seguente comunicazione:

«Si notifica che, a partire dal 1.o maggio corr. i prezzi del catrame di gas e dei suoi prodotti e sottoprodotti sono i seguenti, riferiti al quintale:

1. Catrame normale anidro lire 6. 2. Olio medio 35. 3. Olio pesante 21. 4. Olio d'antracene di I distillazione 18. 5. Olio d'entracene corrispondente ai requisiti per lavaggio del gas. 6. Naftalina greggia 20.50. 7 Naftalina torchiata 85. 8. Naftalina sublimata e distillata 110. 9. Residui solidi 6. 10. Pece 11.50.

«Si avverte però che i prodotti sotto 1, 5, 6, 7, 8, si trovano in requisizione da parte dello Stato e perciò nè è vietata la vendita ai terzi. Cessioni di piccoli quantitativi di tali prodotti potranno solo essere autorizzate in casi eccezionalissimi dietro domanda da rivolgersi dagli interessati all'ufficio Regionale Benzolo Tetuolo pel Veneto e l'Emilia, Padova Via Eremitani n. 6.

I prezzi del Carbone. — La Commissione Prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie e agli Enti Pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto, che dal 1 al 7 maggio il prezzo del carbone, per tonnellata, attualmente disponibile, sono i seguenti;

Litantrace per forni (franco vagone Savona) 190. Litantrace per forge e gas (franco vagone Genova) 180. Antracite (franco vagone Savona) 150 Coke metallurgico (franco vagone Livorno) 220.

Il cambio per oggi è fissato in L. 110.

Il servizio della Società dei Pozzi Neri. — Sentiamo da numerosi cittadini delle lagnanze a carico della Società dei Pozzi Neri perchè questa, sebbene ripetutamente richiesta di procedere alla vuotatura delle fogne che lasciano traboccare il liquido anche nei cortili e nei locali adibiti ad uso abitazione, non soddisfa che minimamente alle richieste dei cittadini.

La Società potrà dire a sua discolpa che c'è deficenza di personale e di cavalli per la trazione della botte da spurgo; però osserviamo che un servizio così importante specialmente data la stagione in cui ci troviamo, dovrebbe essere organizzato con più cura.

Assistenza Civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 12166.38
Antonio De Alti in morte di Ernesto Giertam di Latisana	1.—
Ernesto Michieli q aprile	15.—
Sebastiano di Montegnacco e Gasparutti Giuseppe per definizione di un affare	5.—
	L. 12187.38

Offerte fatte al Comitato. Somma precedente L. 238.615.49. Amministrazione del Giornale «La Patria del Friuli» L. 686.10

(Antonini Pietro in morte del sig. Damiani 32, Romolo Tonini per Augusto Verol 2, Sabo Manlio per Augusto Verol 2, Gatti Giovanni per Anna Mansutti 1, Valle Alessandro e Baltramelli Carlo 217,10, Miani Pietro 5, Luigia Scala nell'anniversario della morte del suo Andrea 25, Ditta Rizzani e Capellari 200, Capellari Bortolo 200, Prucher e Gervasutti in morte di Chiarandini Vincenzo 2).

Pirani Adolfo fu S. q. aprile 30, Impiegati Agenzia Imposte q. febbraio 9 e1, Commessatti Pietro q. maggio 10, Pecile cav. Attilio id. 50, Conservatoria Ipoteche, q. aprile 10, Micoli Francesco q. maggio 50, Bearzi Adelardo id. 100, Candusso Antonio in memoria della signora Margherita Basta 5, Impiegati della Dogana di Udine p. aprile 26, Pietro Scubli 5, Nardini avv. Emilio 30, on. Girardini avv. Giuseppe id. 45, Levi avv. Giovanni id. 100, Barbaro Girolamo in morte di Della Torre L. 2, Ditta Giovanni Grillo q. mensile 30, prof. G. B. Lenardon q aprile 10, co. gr. cr. Antonino di Prampero 12 a offerta 100, Casarsa Giovanni q. aprile e maggio 10, R S. q. aprile 10, Ditta Clain e C. q. aprile 60, Direttore e personale a ruolo della Banca d'Italia filiale di Udine q. aprile 48, Maria Salice Vaccaroni in morte del marito Enrico Vaccaroni 10, Della Martina Eugenio p. marzo e aprile 20, Virotta Cristoforo p. aprile, maggio e giugno 15, Famiglia De Faccio q. aprile 10, Marcuzzi G. B. id. 5, Scala Vittorio p. marzo e aprile 50, Morelli Lorenzo q. maggio 20, Mestroni Luigi id. 100, Zambelli Giulia id. 25, Giuseppe Sopracasa id. 5, ing. Gadda Edoardo id. 10, Franz Amedeo q. aprile 5, Capsoni dott. Urbano id. 50, Marcotti ing. Raimondo id. 50, Società dei Cementi del Friuli id. 300, Girolamo Muzzatti q. maggio 200, Pietro Magistris id. 100, Giuseppe Vuga id. 100, Maria Tiziani Tavello id. 5, Demetrio Salvo id. 15, De Puppi Angelina e Maria id. 25, ing. cav. Giovanni Seudrossa id. 25, ing. Maurizio Hoffman id. 25.

Totale L. 241 212.50.

Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 2754.21
co. Luciano Del Torso ricavate da fotografie vendute	52.—
Anna e Pietro Fantoni in morte di Margherita Basta d'Affiitto nata Degani	20.—
	L. 2826.21

Beneficenza quotidiana
A mezzo della Patria

Alla Congregazione di Carità il sostituzione della pesca di beneficenza, Ugo Camavitto L. 25.

Pro feriti in transito

Offerte al Comitato. Somma preced. L. 29487.44. Erminia ved. D'Este in morte della signora Cometti Maria 5, Varie mediante la «Patria del Friuli» 56 60 Totale L. 29549 04.

Cronaca degli affari

Nuova proroga delle operazioni di Borsa — Un decreto luogotenenziale stabilisce che le disposizioni del R. Decreto 28 marzo 1915, N. 316 e del Decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 930 circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari da riporti e proroghe giornaliere, escluse quelle consentite dagli Istituti d'Emissione alle Stanze di compensazione sono nuovamente prorogate a tutto il 31 agosto 1916.

All'Ufficio Notizie il signor R. S. offrì L. 5.

Offerte in sostituzione del contributo alla Fiera di Beneficenza. III elenco.

Adelardo e Melania Bearzi L. 50. famiglia prof. Roberto Lazzari 10, Lena Barnaba Barlendis 20, Alfonsina Levi Bellezza 20.

Le disgrazie di ieri. — La signorina dott. Olalia Zagolin che come ieri annunciammo, iniziò la professione medico chirurgica presso il nostro ospitale civile, essendo medico di guardia medicò fra altri i seguenti feriti:

Vittorio Zanettini fu Luigi di anni 55, da Parma, muguaio, il quale, scendendo da un vagone, aveva riportato una lussazione alla testa dell'omero destro, dichiarata guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Il bambino Fulvio Tomasini di Giovanni, di anni due e mezzo, ieri verso le 14 stava trastullandosi nel cortile di casa sua al Molino Nuovo. Il bambino si trovava dinanzi ad un muro e tirava una cavezza da buoi la quale staccandosi andò a perquoterlo con violenza all'occhio sinistro. I famigliari raccolsero il piccino e lo trasportarono al nostro ospitale civile. Quivi la dott. Zagolin lo visitò e gli riscontrò una ferita grave nella regione palpebrale superiore sinistra con probabile lesione del bulbo oculare. La medichessa fece accogliere il bambino d'urgenza nel Pio Luogo e si riservò la prognosi.

La voce degli altri
Il prezzo dello Zucchero

Ci scrivono

Malgrado i recenti decreti del Governo e le ordinanze provvidamente emanate dal Sindaco per impedire l'elevamento del prezzo dello zucchero, questo genere di prima necessità, in parecchi negozi e specialmente nei sestieri popolari, viene venduto a L. 2 e più al chilogramma.

Raccomandasi agli agenti incaricati di far osservare le disposizioni sui prezzi dello zucchero di esercitare un'attiva sorveglianza per togliere l'abuso e per richiamare al dovere, anche con una buona contravvenzione, negozianti troppo ingordi.

TEATRO SOCIALE
Nova Cine

Questa sera nell'elegante e frequente ritrovo del Teatro Sociale verrà svolto un attraente programma che comprende:

«Balilla» grandioso dramma patriottico in 4 atti ed un epilogo sulla cacciata degli austriaci da Genova.

Seguirà una scena brillantissima di grande comicità

Lo spettacolo comincia alle 17 ed è accompagnato da scelta orchestra.

Prossimamente una delle più grandiose e drammatiche azioni cinematografiche, «Il Jockey della morte».

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Programma per questa sera dalle 17 in poi con scelta orchestra:

«Vigilia d'armi» commovente dramma in 3 parti.

«Pallottolino e la spia» scena comicissima.

***

Per domani poi si manifesto annuncia una cinematografia del titolo suggettivo: *Trieste e Gorizia*. Sarà dato così di vedere le due nobili città sorelle, di conoscerle meglio e più da vicino, nella loro vita fervida d'italianità.

La pellicola che ci mostra Trieste e Gorizia, facile vaticinio di una prossima realtà — ce le presenta redente, adorne del tricolore che libero sventola sulle case e dagli storici monumenti: essa ci da l'esaltazione di un grande avvenimento, d'un avvenimento storico che è nel cuore d'ogni italiano, che è il voto unico e solo di tutta la nazione in armi per vederlo esaudito.

CRONACA GIUDIZIARIA
In Tribunale

Pres. cav. Turchetti; giudici cav. Rieppi e Zossoli; P. M. Algise; canc. Bertuzzi.

Le gherminelle di due giovanotti

Tempo fa, i giovani Marcellini Paolo di Francesco di anni 23 e Antonucci Armando di Angelo di anni 19, nativi di Roma, per riabilitarsi, avendo già subite parecchie condanne per furti e truffe, decisero di arruolarsi volontari per andare al fronte. A Roma, le autorità militari li consigliarono a venire a Udine. Il Marcellini procuratosi una divisa militare ci venne e seppe introdursi in qualche famiglia che aveva congiunti richiamati e farsi consegnare danari e lettere per essi. L'indomani pagò il biglietto di III classe da Roma a Firenze poi riuscì a venire a Udine gratis. Qui si recarono poi ad un Comando militare che però, in seguito alle cattive informazioni avute sul conto dei due, li fece arrestare.

Ieri comparvero dinanzi al Tribunale a rispondere di truffa. Gl'imputati ammettono parecchie imputazioni.

L'Antonucci dice che era stato consigliato dall'altro a venire ad Udine, da Firenze, gratis.

Il Tribunale condannò il Marcellini ad un anno, tre mesi e un giorno di reclusione con un sesto di segregazione cellulare, lire 450 di multa e lire 50 di ammenda; Antonucci alla reclusione per cinque mesi e 25 giorni e L. 116 di multa e lire 50 di ammenda.

Difenderano gl'imputati gli avvocati Mosca e Turco.

Maltrattamenti

Certo Giacomo Filiputti di Giovanni d'anni 43 da Porpetto è imputato di aver maltrattato il padre ottantenne, la moglie ed i figli. Il Filiputti rincasava spesso ubriaco, ed allora perquoteva i famigliari.

L'imputato dice che s'arrabbia solo quando non trova il desinare pronto all'ora stabilita, però i famigliari confermano l'accusa.

Il Tribunale condanna il Filiputti a sette mesi e 6 giorni di reclusione.

Difensore avvocato Mosca.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualnuque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipogra... editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn... di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spe... i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbli... zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori